
Gilles Philippe, *Une certaine gêne à l'égard du style*

Michela Gardini



Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/69870>

DOI: 10.4000/15z5k

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 dicembre 2026

Paginazione: 734-735

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Michela Gardini, «Gilles Philippe, *Une certaine gêne à l'égard du style*», *Studi Francesi* [Online], 207 (LXIX | III) | 2026, online dal 01 marzo 2026, consultato il 30 marzo 2026. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/69870> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/15z5k>

Questo documento è stato generato automaticamente il 30 marzo 2026.



The text only may be used under licence CC BY-NC-ND 4.0. All other elements (illustrations, imported files) may be subject to specific use terms.

Gilles Philippe, *Une certaine gêne à l'égard du style*

Michela Gardini

NOTIZIA

GILLES PHILIPPE, *Une certaine gêne à l'égard du style*, Bruxelles, Les impressions nouvelles, 2024, 246 pp.

- 1 Il saggio di Gilles Philippe, ispirato alla critica decostruzionista degli anni Ottanta e dedicato allo studio delle forme stilistiche di alcuni autori del Novecento quali Ramuz, Bernanos, Simenon, Valéry, Camus, Sartre, Duras, propone due ipotesi, ovvero che la prosa del Novecento sia attraversata da «une certaine gêne à l'égard du style» e che la nozione di “tensione stilistica” prenda il posto dello stile propriamente detto. Ne deriva che lo stile, come l'A. scrive nell'Introduzione (pp. 5-18), lungi dal rivelarsi un principio di coerenza, non sarebbe altro che la somma di contraddizioni e di tensioni redazionali.
- 2 Il primo capitolo – «La double postulation stylistique de Ramuz» (pp. 19-46) – ha come oggetto l'opera di Ramuz, sospesa tra oralità e parlata locale nonché popolare. L'autore non sarebbe passato da un'estetica «continuiste» a un'estetica «discontinuiste», bensì i due approcci sarebbero rimasti in tensione caratterizzando l'intera sua prosa.
- 3 Bernanos è l'oggetto del secondo capitolo, «La demi-démésure de Bernanos» (pp. 47-77). Idealmente attraversata dall'ideale dell'*esprit d'enfance*, la prosa di Bernanos, in realtà, è quanto di più lontano dal linguaggio infantile, da un lato perché il linguaggio è talvolta oscuro e prezioso, nonché ancorato a dei modelli letterari ben precisi, dall'altro a causa della veemenza che caratterizza in particolare i *pamphlets*. Perciò l'A. definisce piuttosto la prosa di Bernanos come “espressionista” (p. 65).
- 4 Il terzo capitolo – «Légères tensions, petits tiraillements» (pp. 79-109) – è dedicato a Simenon (più precisamente alle prime opere, quelle del “periodo Fayard”) e, nell'ultima parte, alla scrittrice svizzera Catherine Colomb. La prosa di Simenon oscilla tra tensioni impressioniste e tensioni espressioniste: nel primo caso in continuità con le modalità

redazionali del romanzo impersonale, alla Zola, ereditate dalla seconda metà dell'Ottocento, nel secondo caso, invece, la sensibilità espressionista di Simenon mostra grandi affinità con Céline.

- 5 Gli scritti teorici di Valéry, pubblicati nel 2023 a cura William Marx (*Cours de poétique*), sono al centro del quarto capitolo intitolato «Une certaine gêne dans la théorie: Valéry» (pp. 111-141). La tensione tra l'originalità soggettiva da un lato e il rispetto della norma dall'altro caratterizza l'opera di Valéry. Del resto, commenta Philippe, Valéry è maggiormente interessato alla retorica rispetto alla stilistica, anche perché per Valéry un testo, sia esso in prosa o poetico, deve essere considerato nella sua unità e non scomposto nei dettagli. Nell'ottica generale del corso di poetica che Valéry tenne al Collège de France, infatti, «un texte doit précisément s'appréhender comme un texte, c'est-à-dire comme une totalité organique, comme une *dispositio*, comme une "construction" ou une "composition"» (p. 131).
- 6 Il romanzo di Camus *L'étranger* è al centro del quinto capitolo, «Bariolages et bigarrures: Camus, 1942» (pp. 143-171) in cui l'A. ripercorre le contraddizioni dello scrittore, nonché la sua incoerenza stilistica: «la radicalité lyrique du style "spontané" de l'écrivain et l'exigence classique toujours revendiquée; la nécessité de compenser, par des concessions à la langue romanesque stabilisée, la sécheresse d'une modernité emblématisée par les techniques alors dites "américaines"; l'exigence d'un réalisme langagier appelé par la personnalité du narrateur et la volonté de fournir un texte qui reste littéraire, etc.» (p. 169).
- 7 Il sesto capitolo – «Penser à hue, écrire à dia: Sartre, 1952» (pp. 173-203) – è dedicato a Sartre a partire dall'opera pubblicata nel 1952 *Saint Genet, comédien et martyr*. In questo caso, Philippe analizza tre tipi di tensioni: «tension dans la pensée du style, tension entre la pensée et la pratique stylistique effective, tension entre les formes rédactionnelles au sein d'un même texte» (p. 174).
- 8 Il settimo e ultimo capitolo – «Le style pris à son propre piège» (pp. 205-232) – analizza lo stile di Marguerite Duras e, nell'ultima parte, dello scrittore svizzero Yves Velan. L'attenzione dell'autore è soprattutto rivolta a considerare il ruolo della voce nell'opera di Duras che viene definita, infatti, «une écrivaine de la voix» (p. 205). La sua "scrittura vocale" (p. 213), così definita da Roland Barthes, non sarebbe altro che il tentativo estremo di smaterializzare la scrittura, anche sotto l'influenza della pratica cinematografica e teatrale.
- 9 Nella Conclusione (pp. 233-237) Philippe sottolinea come la letteratura del xx secolo sia caratterizzata dalla ricerca di uno stile al contempo letterario, in continuità con la tradizione, e non letterario, generando esiti inevitabilmente contraddittori ma non meno convincenti e, certamente, innovativi.

AUTORI

MICHELA GARDINI